Anno I. TORINO Venerdì 13 SETTEMBRE 1867 Num. 215.

GAZZETTA PIEMONTESE

Straniero, non fiscale

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	32	16	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	68	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un Numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 27. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: il abbrucia).

TORINO, 13 SETTEMBRE 1867

Interessi Municipali.

Le sessioni straordinarie autunnali — pochi gli intervenuti — i nuovi eletti — alla Commissione del decentramento — bilancio del 1868 — Governo e Comune — Il sindacato dei contribuenti.

Colla seduta del 3 corrente il nostro Consiglio comunale ha posto fine alla sua sessione straordinaria.

Gli oggetti che erano all'ordine del giorno quest'anno presentavano per la massima parte un carattere d'urgenza.

Non intendiamo qui muovere critica alcuna sulle deliberazioni prese; ma in linea generale troviamo molto rincrescevole che ogni anno dal nostro Municipio debbasi normalmente ed invariabilmente ricorrere per molti oggetti a queste sedute straordinarie che presentano gravissimi inconvenienti, e fra questi non ultimo la scarsezza dei membri che possono prendere parte alle deliberazioni. Diciamo *possono*, poichè non si deve veramente muovere rimprovero ragionevole delle loro assenze a quelli che devono accudire in questa stagione ad importanti interessi agricoli, a quelli che dispongono di questi soli mesi per fare un viaggio indispensabile, ovvero per riacquistare la salute ai bagni. Inoltre non è da questi soli che dipenda lo scarso numero di quelli che deliberano, poichè mancano alle sessioni straordinarie autunnali altresì i membri eletti nella primavera i quali non entrano a far parte del Consiglio che nella sessione ordinaria dell'autunno, cosicchè al Consiglio mancano effettivamente tutti i nuovi membri che piacque agli elettori di sostituire agli antichi.

Da tutto ciò combinato si ha questa bella conseguenza che alla prima convocazione di queste sessioni il Consiglio non si trova quasi mai in numero e nelle successive si decidono e si pregiudicano spesso da 15 o 20 membri appunto quelle quistioni che gli elettori desideravano venissero discusse dai nuovi membri eletti.

Questa osservazione è tanto più opportuna in quanto che è sperabile che la Commissione la quale sta studiando una nuova legge di ordinamento comunale ponga riparo a così grave inconveniente, prescrivendo che i nuovi consiglieri possano e debbano prender parte tosto alle prime adunanze che abbiano luogo dopo la nomina, sieno esse queste adunanze di sessione ordinaria o straordinaria. Questo per parte della legge.

Per quanto riguarda poi l'esecuzione della legge stessa nel suo vero spirito noi ci auguriamo che le sessioni straordinarie autunnali sieno un rimedio estremo da evitarsi, salvo il caso di imprescindibile necessità.

Per rendere meno frequenti queste sessioni vi ha un mezzo ovvio assai. E questo mezzo consiste nel dare il più ampio, il più largo sviluppo possibile alle sessioni ordinarie, convocandole per tempo e pubblicando sollecitamente tutti i documenti necessari affinchè sia pubblico, che i consiglieri e la stampa possano prenderne cognizione ed abbiano agio a meditarli sovra raccogliendo tutte le nozioni necessarie per un voto illuminato e coscienzioso, e per svilupparle nelle discussioni e decidere tutte le questioni che possano interessare l'azienda commerciale.

Per queste considerazioni, venendo al caso pratico, crediamo sia grave e ragionevole la preghiera che facciamo all'egregio personaggio che presiede alla nostra amministrazione comunale, affinchè i bilanci del 1868 sieno distribuiti per lo meno nella prima quindicina dell'ottobre prossimo, e la sessione ordinaria venga aperta al più tardi nei primi giorni del novembre.

Le franchigie municipali non possono recare buoni frutti se non sono interpretate secondo il loro vero spirito; ed il loro vero spirito sta nell'aprire largo ed efficace il campo alla pubblica discussione fra i contribuenti, i quali debbono sostituire il loro controllo ed il loro voto all'inefficace ingerenza governativa che deve mano mano ritirarsi per scomparire affatto.

Per il Municipio di Torino poi si tratta qui di una questione non solo d'interesse e di buona amministrazione, ma eziandio di amor proprio.

Come mai potremo rimproverare al Governo la tarda presentazione dei bilanci e la loro insufficiente discussione, se noi stessi, in un lavoro assai meno voluminoso e complicato, facciamo peggio? Non potrà il Ministero, ai molti onorevoli membri del nostro Consiglio che siedono pure in Parlamento, dire: a che ci rimproverate? perchè non predicate coll'esempio? perchè violate voi stessi nella vostra piccola sfera comunale lo spirito della legge? E non potrebbe altresì aggiungere: Come mai ci chiedete più ampie libertà comunali se rendete illusorio il controllo dei contribuenti, soffocando le discussioni e discutendo cifre che giù sono compromesse?

E anche qui sta uno dei punti principali cui speriamo ponga mente la Commissione incaricata di preparare la nuova legge comunale.

Essa a guarentigia dei contribuenti deve fissare ben chiaramente le forme che debbono precedere la convocazione del Consiglio, come e quanto tempo innanzi ne abbia ad essere pubblicato l'*ordine del giorno*, depositati o distribuiti i documenti, quali sicure norme si debbono tenere nella pubblicazione delle deliberazioni, affinchè sia aperta in tempo la via ai reclami, ed in fine quale ed a chi la responsabilità per la inosservanza di tali prescrizioni essenzialissime.

Queste osservazioni, lo ripetiamo, non hanno tratto alcuno alle deliberazioni prese or son pochi giorni; esse non guardano al passato, mirano invece all'avvenire e rivestono un carattere di generale applicabilità a tutti i Municipii, ora che si tratta di fare completo passaggio dalla sorveglianza governativa a quella dei contribuenti, i quali assai più prontamente di quanto altri possa credere imperveranno a sorvegliare coloro dalle cui deliberazioni penderà il loro benessere e la maggiore o minore gravezza delle contribuzioni.

Ordine, contr'ordine, disordine.

Riceviamo la lettera seguente, la quale serve a provare sempre più i benefizi del sistema accentratore di amministrazione che trionfa presso di noi.

« Preg^mo sig. Direttore,

« Se permette, voglio darle un saggio della sapienza amministrativa che si ritrova nel Ministero di finanze. Se sconci si fanno, il capro emissario è sempre l'esattore, mentre che lo stesso c'ha a che fare come i cavoli a merenda; eppure se lo si coglie bisogna che dica con Orazio:

« *Dimitte auriculas tamquam asellus.*

« Entro in materia.

« Con circolare in data 5 maggio 1867, n. 16467, la Direzione delle tasse di Torino prescriveva agli esattori quanto segue: « Si prevengono i signori esattori che per « ordine ministeriale, in data d'oggi, resta sospesa la ri« scossione dei ruoli fondiaria 1866-66. I signori esattori « avvertiranno pertanto di non *spedire alcun avviso*, nè « *ricevere alcun pagamento* a saldo del tributo predetto, « fino a disposizione contraria. »

« Ed ecco gli esattori rifiutare il danaro a molti e moltissimi contribuenti che, conscii del loro obbligo, si presentavano a pagare le quote a loro assegnate. — Di ciò ne facevano le grosse meraviglie. Oh! che, dicevano dessi, il Governo ha trovato miniere d'oro?

« Ma ecco, dopo due mesi, comparire sull'orizzonte un'altra circolare, portante il n. 45, in data 10 luglio 1867, con cui si dice: « In seguito a nota ministeriale, « 4 corrente, i signori esattori sono invitati a continuare « la riscossione dell'imposta terreni 1865 e 1866, in base « ai ruoli del 2° semestre 1864 duplicato. »

« Frattanto i ruoli 1865-66 che diggià tenevano gli esattori, e in base de' quali (circolare 16 aprile 1867, n. 16) si aveva l'ordine di riscuotere, furono per ordine superiore ritirati dagli agenti delle tasse per essere modificati.

« Ed ecco portarsi gli esattori dar di mano pacatamente mano all'esazione dei tributi antecedentemente sospesa, senza però di troppo tormentare i contribuenti, i quali dicevano ogni ben di Dio dell'esattore, di questa belva feroce; avvegnachè egli si attenesse al prescritto della circolare 28 febbraio 1867, n. 4724, colla quale, d'ordine ministeriale, si rammentava di usare tolleranza verso i debitori *meno agiati*: « giacchè, si diceva, mentre (il « Ministero) studierà le possibili facilitazioni per la riscos« sione delle quote arretrate, desidera che sia evitato ogni « atto d'inutile rigore verso i contribuenti. »

« Forse si vorrà fare qualche osservazione sulle parole « meno agiati. » — Ma con questi chiari di luna quali sono i contribuenti *agiati*?

« Ed oh! disinganno crudele!) — Ecco a ciel sereno scoppiare una folgore... cioè un'altra circolare che dice: « Il Ministero delle finanze, deplorando (poverettol) il ge« nerale arenamento in cui versa la riscossione delle impo« ste nella provincia (di Torino), ordina di provvedere per« chè *ad ogni modo*, nel corso dell'andante mese, abbiano « ad appurarsi i residui 1865-66 le rate scadute 1867. » (Circolare 15 agosto 1867, n. 53).

« Guardi, signor direttore, che cinepraio!

« Esazione dei tributi fondiarii in base dei ruoli 1865, e 1866 — Sospensione dell'esazione dei residui 1865-66 — Ritiro dei ruoli 1865-66 — Ordine di esigere in base dei ruoli 1864 — Tolleranza verso i debitori meno *agiati* — Appurazione ad *ogni modo (idest soltanto Gino)* dei residui 1865-66 e rate scadute 1867 e .... patapumfete *ad completorium*, ecco la circolare n. 62, dell'1 corrente mese, che dice: ..... ben inteso in quanto ai beni rurali la riscossione dovrà farsi *in base ai ruoli* 1866 — ma dove se li hanno gli esattori codesti ruoli, se li avete fatti ritirare per essere modificati? — Oh sapienza amministrativa del regno d'Italia!

« Sa poi Ella, signor direttore, quale sarà il *coronamento dell'edifizio*? — Tenga per certo che sarà questa:

« Prefettura della provincia di Torino.

« Il Prefetto

« V^a la nota della Direzione delle tasse, in data ecc., ecc.

« In virtù del disposto ecc., ecc.

« Decreta:

« Il signor esattore di..... trovandosi in notevole ritardo nella riscossione delle rate scadute sull'imposta fondiaria 1865-66-67 è colla presente compellito coll'alloggio militare per un giorno, colla spesa di L. 5.

« I commenti a lei signor direttore.

« 10 settembre 1867.

« *Un esattore.* »

Novara. — Ci scrivono:

L'avv. Luigi Debernardi, di Zubiena (Biella), sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, veniva colto in questa città nel 2 corrente da improvviso malore, che lo trasse dopo alcuni giorni al sepolcro.

Acquistatosi nella sua breve e laboriosa carriera fama imperitura d'integrità e sapere, amato da tutti per il suo dolce carattere, la sua dipartita lascia un gran vuoto nel cerchio dei parenti ed amici, che lo apprezzavano per le sue doti di mente e di cuore.

Milano. — Anche il Consiglio provinciale di Milano soppresse pel marzo del 1868 la ruota dei trovatelli. Questa riforma utile nel senso economico e morale si fa strada, e speriamo che, combinata con quelle altre cui la prudenza suggerisce e la civiltà apporta, ridurrà il numero delle vittime del vizio e dell'improvvidenza.

Se l'Inghilterra, se la Prussia e Ginevra tanto profittarono da questa riforma, perchè non tornerà essa vantaggiosa anche all'Italia?

Firenze, 11. — Il numero di stabili urbani appartenenti in Firenze agli enti morali soppressi e da porsi agli incanti nel prossimo ottobre supera il centinaio. Essi sono più che altro dei Capitoli della metropolitana e di S. Lorenzo, e dei frati di S. Croce e del Carmine. (*Nazione*).

— Il recente provvedimento preso di licenziare tutti gli uomini di bassa forza che non raggiungano la misura attualmente prescritta, toglie all'esercito un numero notevolissimo di vecchi ed ottimi sott'ufficiali. Si dice, quindi, che in seguito a rapporti giunti da molti comandanti di Corpo, il Ministero della guerra sia per autorizzare i colonnelli a derogare al suddetto provvedimento, rispetto ai sott'ufficiali, nei casi in cui lo richiederà l'utilità del servizio.

APPENDICE

LE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI (*)

PARTE II.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

UN VIAGGIO IN PALLONE

Parigi, 28 *agosto* 1867.

Caro Benazzo,

Permettete che per quest'oggi io lasci un momento il vivo dell'Esposizione, e vi parli invece d'impressioni di viaggio. Dio buono! la falange di italiani ora piombata a Parigi è così grande che io non giungerò mai a formolare un pensiero che qualcuno dei centomila miei compatrioti qui presenti non abbia già concepito ed anche sviluppato come io non potrei mai!

Io poi non voglio concorrere, ed amo cielo, terra.... ed esposizioni per tutti: quindi trovo giusto che anche altri possa a suo grado godere e registrare, ed occorrendo ispirarsi: epperò mi tolgo di mezzo.

D'altronde il mio soggetto si riattacca un tantino all'Esposizione: si tratta di *palloni!*

Non mi resta più che si riattacchi al gradimento vostro, affinchè non ne abbiate tedio: e questo lo spero per il benigno viso che finqui voleste fare alle mie chiacchierate.

— Salirà alto? Andrà lontano?

— Si dice che vi son donne della partita!

— È possibile. Si vorranno rivendicare col cielo di qualche ingratitudine della terra.

— Ah, ah, la traversata sarà allora commovente!

— Per me preferisco la terra, comunque ingrata!

Ecco i discorsi che più o meno svolti si sentivano circolare domenica scorsa sulla vasta spianata degli Invalidi ridotta a campo chiuso per l'ascensione del famoso *Géant*. Il tempo era bello, il caldo non troppo, ed in generale i discorsi e i commenti avevano carattere ilare e leggiero.

Eppure un'ascensione areostatica non è cosa tanto leggiera quanto per avventura potrebbe sembrare. Di tutti gli elementi che circondano l'uomo l'unico ancora ribelle è l'aria: nulla fin qui valse a soggiogarla e a costituirla mezzo di transito fra regioni diverse; nulla fin qui servì di sicura guida alla scienza areostatica, che non è neppure una teoria, e nessuno fin qui potè vantarsi di avere navigato fra gli spazi aerei con iscopo prefisso e raggiunto.

Questo solo fatto di un elemento che resiste alla volontà dell'uomo, di una strada interazionale che aperta naturalmente si mantiene tuttavia chiusa ad ogni viaggio pratico, basterebbe a rendere serio ogni tentativo di ascensione, ogni sforzo volto a trovare quel punto d'appoggio che finora manca in tale questione.

L'importanza di un simile trovato non isfugge ad alcuno. Quale infatti più ampio progresso nel campo della fisica e della meccanica che quello per cui venisse determinato quel fluido motore così leggiero e di tale rendimento da potersi far agire entro una macchina di metallo idoneo, in modo che al più piccolo volume corrispondesse il massimo effetto utile, e che sotto le più ridotte proporzioni comunicasse moto efficace all'elice propulsore?

Quale più grande progresso nei sistemi di comunicazione tra paese e paese? Nessuna spesa d'installamento e di manutenzione di strada. Inutilità di monumentali gallerie, di perforamenti costosi e lunghissimi: le più alte montagne sarebbero colla massima facilità sorpassate, e le ferrovie più non avrebbero che deporvi ai loro piedi, con manifesta semplificazione dei loro tracciati.

Quale poi non sarebbe il progresso per l'arte della guerra! Peccato che non si tarderebbe a trovar mezzo di spedire i proiettili all'indirizzo dei palloni, i quali finirebbero poi per essere corazzati!

Filosoficamente poi è anche certo che l'ascensione di un pallone è un fatto serio. Voi v'innalzate a gradi al disopra di questo emporio terrestre cui soffia entro tanta vanità, vedete le opere più ardite sparire agli occhi vostri, i colossali edifizii mutarsi in insignificanti protuberanze, i fiumi diventare fili, gli uomini formiche, e il tramestio degli affari farsi suono indistinto e sordo di microscopica agitazione.

Siete al disopra delle ambizioni e delle passioni che ci consumano l'esistenza, siete più alti del più alto incivilimento; la vita sociale vi appare un'allucinazione, ed un sovrumano disprezzo vi coglie di quanto è terra, di quanto è pure simile vostro: al disopra di tutto, voi solo siete grande, ed i potenti del mondo v'inducono a riso, fra la immensità dello spazio che vi circonda.

Questo sono le impressioni di ogni areonauta, ed uno anzi mi narrava che a 700 metri appena sopra il *plancher des vaches*, l'Esposizione gli sembrava un bagno e la chiesa di Notre-Dame un'oliera.

Lo spettacolo stesso dei preparativi per dar corpo alla mostruosa mole del *Géant*, coll'iniettarvi i 6000 metri cubi di gaz onde è capace, è spettacolo grandioso: un nuvolo battaglione di cacciatori di Vincennes a stento ne manovravano i numerosi apparecchi e trattenevano a terra lo strano cetaceo, nè lo attaccarvi l'ampia navicella cogli 800 chilogrammi di sabbia che conteneva fu lieve impresa.

Ma di ben altre impressioni io voglio parlarvi: e sono quelle che, rivestendo un carattere scientifico, ed essendo il portato dell'osservazione e dell'analisi sperimentale, costituiscono un altro lato importantissimo delle ascensioni areostatiche.

Queste impressioni credo vi saranno tanto più gradite inquantochè mi vennero comunicate da persona cui già tanto deve la scienza ed il paese nostro, cioè dall'ingegnere Felice Giordano, ispettore generale delle nostre miniere — uno dei viaggiatori del *Géant*.

Ma anzitutto è bene sappiate come dieci fossero i facenti parte della spedizione, dei quali in qualità di areonauti:

Eugenio Godard, direttore e conduttore,
Luigi Godard, aiuto al direttore,
Yon, altro conduttore.
E in qualità di viaggiatori:
Comm. Felice Giordano.
Alfred von Vaegenberg, ingegn. meccanico belga,
Simonin, ingegnere delle miniere,
Wilfrid de Fonvielle, redattore della *Liberté*,
Paschal Grousset, redattore dell'*Epoque*,

(*) Vedi nn. 61, 68, 71, 81, 88, 94, 118, 139, 143, 156, 164, 170, 198 e 205.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre contiene:

1. **Un regio decreto** del 25 agosto, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale l'organico generale del servizio forestale del regno rimane approvato secondo la tabella annessa al decreto medesimo.

Gl'ispettori generali, i consiglieri forestali, gl'ispettori, i guardia-generali ed i capi-guardie saranno nominati per decreto reale; gli alunni, i brigadieri e le guardie lo saranno per decreto ministeriale.

Gl'ispettori, i guardia-generali, i capi-guardie, gli alunni, i brigadieri e le guardie potranno essere sospesi dall'esercizio delle loro funzioni con decreto ministeriale.

Il collocamento a riposo, la dispensa da ulteriore servizio, la cancellazione dai ruoli e la destituzione dovranno aver luogo con le stesse formole che si richieggono per le rispettive nomine.

Rimangono estese a tutta l'amministrazione forestale dello Stato le disposizioni del decreto del 27 luglio ultimo, con le quali si fissano le norme per l'ammessione e successivi avanzamenti nella carriera forestale, non che le altre contenute nel decreto luogotenenziale del 25 ottobre 1866, n. 3348.

È abrogata qualunque disposizione contraria al presente decreto, che entrerà in vigore col 1° di ottobre 1867.

2. **La tabella** dell'organico generale del servizio forestale del Regno, che costerà la complessiva somma di L. 902,500, cioè lire 3,000 pel *Consiglio forestale*; L. 734,000 per il *servizio attivo*; L. 153,500 per l'*indennità di giro*, e L. 12,000 per le *spese d'ufficio*.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grandi ufficiali:

Cappellari della Colomba comm. dott. Giovanni, consigliere di Stato;

Sacchi comm. Vittorio e Magliano comm. Agostino, consiglieri della Corte dei conti.

A gran cordone:

Di Bella Caracciolo march. Camillo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M.;

Mamiani della Rovere conte Terenzio, senatore del Regno.

4. **La notizia** che S. M. il Re, in udienza del 28 agosto, sopra proposta del ministro dell'interno, ha sospeso dall'esercizio delle sue funzioni colla perdita dell'intero stipendio Sanfilippo Giuseppe, consigliere presso la prefettura di Trapani.

5. **La notizia** che con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 7 volgente mese erano stati sospesi, per avere abbandonata la rispettiva residenza allo svilupparsi del cholera, parecchi notai residenti nelle provincie meridionali.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente, nella sua parte non ufficiale pubblica la circolare, che in data del 29 agosto decorso il Ministero dell'interno spediva ai signori prefetti del regno intorno alla medaglia da conferirsi ai benemeriti della pubblica salute.

Cronaca Cittadina

All'inaugurazione del nuovo giuoco del pallone che ebbe luogo ieri (12), intervenivano oltre all'assessore cav. Noli rappresentante il Municipio, l'ingegnere autore del progetto e direttore dei lavori, e molte altre distinte persone, parecchi dilettanti ed amatori di questo ginnastico esercizio, fra cui alcuni venuti appositamente da Chieri e capitanati dal bravo *Busacchi*. Le mense vennero apprestate sulla galleria superiore del casottino. Sul finire del pranzo, l'assessore Noli diceva breve discorso onde esprimere la propria soddisfazione e quella del Municipio intiero, per la buona riuscita di un'opera così vivamente desiderata da moltissimi cittadini torinesi; significando che dal giorno in cui tale desiderio della popolazione veniva manifestato nelle domande a tale uopo presentate, fu cura della Giunta di mettere in discussione la proposta: la quale approvata, commettevasi l'incarico dell'opera a un membro dell'ufficio d'arte, in cui oltre alle cognizioni tecniche si riunissero quelle particolari che si acquistano colla pratica di questo salutare giuoco, fece in uno risultare dello scopo morale che diede la Giunta nel dare eseguimento all'opera accennata, allontanandosi con ciò il popolo dai giuochi immorali e dalle crapule, per invitarlo ad assistere e a prender parte a un esercizio igienico, qual è quello del giuoco del pallone.

Poscia, com'è invariabile costume dei Torinesi, si diede termine alla funzione con un'opera di carità: giacchè dietro la proposta del marchese P. essendosi proceduto a una colletta pei colerosi, questa produceva immediatamente L. 42 che vennero fin d'oggi trasmesse alla direzione della *G. del Popolo*.

Liquore Fernet. — I signori Martini, Sola e C. ci hanno favorito una cassetta di bottiglie del *fernet* da loro fabbricato: il signor Peglio, conduttore del caffè del Commercio e dell'Industria, fabbricatore esso pure di quel liquore, ci ha gentilmente inviato eziandio una cassetta del suo prodotto; noi ringraziamo vivamente i predetti signori, e crediamo interpretarne a dovere le intenzioni facendo ricapitare quelle cassette alla Commissione municipale d'igiene, pregandola a volere distribuire come crederà meglio le boccette in esse contenute.

La Direzione del *Mondo elegante*, giornale delle mode edito in Torino dalla tipografia G. Cassone e Comp., nello intento di accattivarsi la benevolenza delle numerose sue associate, è venuta nella decisione di preparare una grandiosa STRENNA per il 1868. Si ideò una strenna a cui concorrano le sole lettrici, escludendo qualunque scritto non firmato da donna. Il tempo utile per inviare lavori scade col 30 del corrente settembre, ed è indispensabile la qualità di *associata* per poter concorrere a questa palestra.

Il *Mondo Elegante* ha ogni settimana otto grandi pagine di testo adorne di magnifici disegni, con fogli di modelli, figurini colorati, ricami, ecc., ed una *Cronaca settimanale* dovuta alla fertile penna di un briosissimo scrittore, che si nasconde sotto lo pseudonimo di Americo Vespucci. Il prezzo d'abbuonamento è minimo. Un anno L. 20, semestre L. 11, trimestre L. 6.

Compilatore ed ordinatore della *Strenna* sarà il sig. Vespucci. Gli scritti ad essa relativi dovranno essere quindi *esclusivamente* diretti al *signor Vespucci*, tipografia *G. Cassone e Comp., via S. Francesco di Paola, n. 5, Torino*.

Disgrazia. — Ieri mattina un violento scoppio spaventava gli abitanti d'una casa in Via Nuova. Che è? Che non è? Credevasi all'esplosione d'una macchina infernale. Era invece una macchina per tostare il caffè, macchina di nuova invenzione, che scoppiava mentre lo inventore stava provandola.

Il poveretto fu vittima dello scoppio, e raccolto privo di sensi, fu in una carrozza da nolo trasportato all'ospedale.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 settembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna ai N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Ammonto, dal S. verso O., dello strato, secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	710,6	19,3	13,1	81	110	coperto
9 a.	740,9	21,6	14,5	78	calma	nuvolo p. sereno
12	710,5	23,8	15,1	69	110	quasi sereno
3 p.	739,4	25,7	14,0	58	93	quasi sereno
6 p.	739,5	24,2	14,5	67	315	sereno
9 p.	739,8	22,9	14,7	74	65	sereno nuvolo

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 17,8; massima 26,3

Pioggia mill. 0,2

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dall'11 al 12 settembre 1867.

Coppi Annunziata, nata Cassinis, d'anni 77, d'Acqui — Festa Catterina, nata Vianelli, id. 56, di Piovà (Asti) — Sola-Vaggione Maria Maddalena, id. 13, di Torino — Quaglino Luigi, id. 53, di Collegno, contadino — Don Rosa Carlo, id. 62, di Vercelengo, sacerdote — Amaretto Chiaffredo, id. 66, di Villafranca Piemonte, armaiuolo — Giovanetti Maddalena, id. 54, di Alessandria — Giustetti Rosa, nata Portigliati Lama, id. 40, di Giaveno, portinaia — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane dell'11 alle 4 pomeridiane del 12 settembre 1867:

Maschi 14, femmine 10 — Totale 24.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

La Direzione avvisa il pubblico che, in conseguenza della nuova Convenzione stipulata in data 1° giugno u. s. fra l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e quella delle ferrovie Romane (sezione Sud) verrà, col 15 corr. settembre, attivato un regolare servizio di corrispondenza fra le stazioni di

Bologna-Genova Piazza Principe, Milano-Susa-Torino-Udine-Venezia e Verona Porta Vescovo per il servizio dei passeggieri, bagagli e delle merci a grande e piccola velocità ed Arona e Cameriata, per i soli trasporti a grande; e le stazioni Romane di Fabriano-Foligno-Napoli-Narni-Orte-Roma-Spoleto e Terni per tutti i trasporti.

Per Roma e Napoli verranno, a piacimento dei viaggiatori, distribuiti biglietti tanto per la via di Foligno quanto per quella di Livorno.

Affine poi di favorire maggiormente il commercio, questa Direzione ha disposto di ridurre a *metà* il tempo della percorrenza stabilita dai vigenti regolamenti-tariffe fra le predette stazioni di queste ferrovie, Udine eccettuata, e quella di Pistoja, per quelle spedizioni a piccola velocità a *vagone completo* che saranno destinate alle stazioni Romane in corrispondenza.

Però, per fruire di questa agevolezza, i mittenti dovranno dichiarare sulle lettere di porto che richiedono la spedizione a *tempo ridotto*.

I prezzi di trasporto e le istruzioni sono visibili presso gli uffici di stazione.

Secondo la *Gazz. d'Italia* il movimento nel personale superiore dell'amministrazione avrebbe avuto luogo e sarebbe pubblicato nel giornale ufficiale il 15 corrente.

Questo cambiamento sarebbe in minori proporzioni di quello che dicevasi.

Fra le traslocazioni di prefetti che avverrebbero il suddetto giornale nota le seguenti: il conte Torre abbandonerebbe Torino e verrebbe sostituito dal senatore Natoli.

Se questa notizia è vera, noi crediamo renderci interpreti dei sentimenti della nostra cittadinanza esprimendo un effettuoso rincrescimento della sua partita a questo egregio personaggio che nel tempo in cui rimase appo noi mostrò aver posto interesse ed amore agli interessi della Provincia alle sue cure affidata.

Il comm. Panizzardi lascierebbe Novara sostituitovi dal comm. Elia. Il comm. Elena sarebbe tolto da Cagliari; e finalmente il deputato Bellazzi sarebbe nominato prefetto di Belluno.

Quest'ultima parte della notizia è quella che ci piace meno. Vorremmo che fosse finito per sempre quel sistema di fare i prefetti politici e quindi con questo pretesto di far balzare a capo delle amministrazioni certi nomini a cui gli elettori diedero il voto per esercitare tutt'altro ufficio.

Il nostro corrispondente da Firenze ci scriveva ieri che non ostante le denegazioni della *Gazzetta d'Italia*, l'andata del signor Rombrini a Parigi aveva per oggetto alcuni grandi piani finanziarii a cui avrebbe preso parte la Banca nazionale.

Ora lo stesso giornale che lo negava annunzia scriverglisi da Parigi che il sig. Rombrini avrebbe colà combinato per l'importazione di 50 milioni in oro nelle cave della Banca nazionale. Con questa somma la Banca potrebbe emettere per 150,000,000 di biglietti e così cooperare alla riuscita dell'operazione finanziaria.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Le notizie che si hanno dalle provincie lasciano sempre più credere che l'operazione sui beni ecclesiastici avrà felice esito, ovunque e più specialmente nelle provincie meridionali ove la proprietà fondiaria è ritenuta come il migliore impiego dei capitali. »

La Commissione provinciale di Firenze per la liquidazione dell'asse ecclesiastico nelle sue prime sedute del 7 ed 11 corrente ha approvato la vendita di 40 lotti, consistenti in altrettanti stabili posti in questa città, sul prezzo complessivo di L. 448,989 15. *(Gaz. d'Italia)*.

I giornali di Milano riferiscono che il principe Napoleone, invitato dal Municipio per assistere all'inaugurazione della Galleria pel 15 settembre, si è scusato di non potere intervenirvi, perchè affari urgenti lo trattengono in Francia.

Un nostro corrispondente di Napoli ci parla di vendite di beni demaniali fattesi a prezzi così limitati che danno luogo a dicerie ed a sospetti cui sarebbe conveniente di far tacere. *(Corr. della Venezia)*.

Ci scrivono da Taranto che nel mattino del 3 corrente vennero praticate nel comune di Palagano delle visite domiciliari per iscoprire gli autori di un contrabbando di sale che si faceva in rilevanti proporzioni. In quattro diverse abitazioni vennero trovati circa 100 chil. di sale ed altrettanta acqua salificabile.

I contravventori erano tre ricchi proprietari, ed appena si sparse la notizia delle visite domiciliari, fu sorprendente il vedere che da ogni punto del paese usciva gente per la campagna con sacchi e vasi pieni di sale che, inseguita, le gettava per la via e fuggiva.

Si crede che nei paesi vicini questo traffico fosse fatto con altrettanta attività, ma le autorità sembra che questa volta intendano di occuparsene come è loro dovere. *(Corr. Ital.)*.

Una corrispondenza torinese dell'*Opinione* aveva fatta menzione d'una disgrazia successa sulla ferrovia del Moncenisio (sistema Fell); nel medesimo giornale d'oggi (12) troviamo la seguente rettificazione che gli si è mandata da Torino:

« Il fatto non è riferito esattamente, ed importa rettificarlo, onde non abbiano a concepirsi dubbi sulla sicurezza di essa ferrovia. Non è un vagone che uscì dalle rotaie, poichè luogo la linea non vo ne esiste per ora alcuno, ma bensì una delle macchine destinate a curvare le rotaie. Essa trovavasi alla distanza di due chilometri circa dal luogo in cui doveva venire adoperata; uno degli assistenti dell'imprenditore sig. Gianoli diede ordine a tre operai di andarla a prendere. Questi non avrebbero dovuto fare altro che staccarla, serrare i freni, e percorrere lentamente la strada; ma lieti di fare una corsa, come se fosse una gita di piacere, la staccarono, e lasciati aperti i freni, incominciò la sua discesa. Essendo assai pesante, e trovandosi sopra una pendenza del 9 0[0 la sua corsa divenne in un istante assai rapida; accortisi del grave pericolo, cercarono di chiudere i freni, ma invece li aprirono maggiormente. Arrivata intanto la macchina in una curva, non solo uscì dalle rotaie, ma tanta era la sua velocità che sbalzò ad una distanza di oltre 20 metri.

« Come vedete, tale disgrazia vuole essere attribuita a sola imprudenza di quei miseri operai; e da essa non debbesi punto argomentare sulla maggiore o minore sicurezza della linea, anche perchè la locomotiva e vagoni sono provvisti di ruote orizzontali che scorrendo sotto la sporgenza della rotaia di mezzo, impediscono qualunque deviazione. »

Jules Vallès, redattore della *Rue*,
Conte d'Urgel.

Ed ora lascio la parola al portafoglio di viaggio che ho nelle mani.

« Partiti alle ore 6 30' di sera, così nota l'egregio ingegnere, noi salimmo subito a 710m d'altezza. Il pallone era in istato deplorabile ed inetto a tenere il gas.

« Nelle due ultime ascensioni precedenti non aveva potuto sostenersi in aria che un'ora o poco più. Però questa volta, riparato alquanto, si sperava fare lungo viaggio. Il tempo vario, piovoso il giorno prima, nel mattino si era meglio stabilito; all'ora dell'ascensione avevamo vento zero, cielo vario, 21° al termometro, 0,759 al barometro.

« Io portava il mio aneroide di Elliot, un igrometro di Nodet e diversi termometri. La compagnia non ci faceva difetto, poichè eravamo in 10; 3 conduttori e 7 passeggieri.

« Alzatici all'altezza notata, noi traversammo Parigi verso E. o E. S. E., sorpassando l'isola S. Luigi, la *Place du Trône*, quindi il forte di Vincennes: lo spettacolo era sublime, ma ben presto di Parigi più non ci rimase che un rumore sordo e lontano.

« Alle 6 45' noi eravamo a 720m d'altezza, il termometro segnava 15°, il barometro 0,695, lo igrometro 90°, e già 6 dei nostri 700 sacchetti di zavorra si erano gittati. Non tardammo però a ridiscendere, tantochè alle 7 18' il termometro segnando costantemente 15°, il barometro era risalito a 0,728 e l'igrometro a 93°; 21 sacchetti ci avevamo abbandonati.

« Sotto di noi vedevansi vasti boschi, avanti a noi, ora alto, ora basso, l'*Impérial*, altro più piccolo pallone che era partito cinque minuti prima del nostro, ed in cui stavano il presidente e due membri della Società degli areonauti.

« Alle 7 25' noi coprivamo lo stagno Canardin dei boschi di Armanvilliers, mentre vedevamo notevolmente abbassarsi l'*Impérial*.

« Alle 7 45' eravamo sui boschi di Cressy, essendo risaliti ad un'altezza di 610m, alla quale il termometro segnava sempre 15°, il barometro 0,703 e l'igrometro 90°. Alle 7 55' eravamo ridiscesi a 380m, talchè il barometro era salito a 0,723 e l'igrometro a 96°: la città di Vernouil stava sotto di noi.

« Frattanto si montava rapidamente, ed alle 8 eravamo a 1600m, la temperatura non essendo più che a 11° e mezzo, e l'altezza barometrica a 0,640. Vedemmo apparire la luna in mezzo a nubi, ma contemporaneamente noi ci abbassammo di nuovo, cosicchè alle 8 27', trovandoci sopra una città, all'altezza di soli 960m, il barometro segnava 0,680 e l'igrometro 87°.

« Non tardammo però a rialzarci assai. Il freddo si faceva sentire, e con esso il bisogno di cenare, ciò che facemmo rapidamente ed in modo da non pregiudicare operazioni ed osservazioni.

« Alle 8 32' sotto una temperatura di 11° 1[2 eravamo all'altezza di 2230m, il barometro segnava 0,600 e l'igrometro 90°. Si saliva sempre rapidissimamente, cosicchè alle 8 40' eravamo a 3070m sopra il suolo, il termometro segnando 5°, il barometro 0,560, ed avevamo già gittati 55 sacchetti di zavorra.

« Questa considerevole altezza ci fu fatale. Il pallone era fortemente gonfiato, girava lentamente su se stesso a guisa di trottola, e dall'appendice che rimase sempre aperta, sfogava molto gas: questo, appena uscito, appariva come fumo bianco, forse dovuto alla presenza di sali ammoniacali che si combinavano coll'umidità dell'aria. Avevamo sotto di noi molte nubi. Ma tale perdita di gas preludeva ad una rapida discesa, ed infatti il Godard, prevedendola, fece ancora gittare zavorra. Non si tardò a scendere rapidamente, tantochè dopo avere ancora abbandonato zavorra e le bottiglie inutili, alle 9 noi non eravamo più che a 950m di altezza, il termometro segnando 9°, il barometro 0,683 e l'igrometro 93°.

« Proseguendo a discendere rivedemmo dinanzi a noi l'*Impérial*. Intanto, essendoci già di molto abbassati, si calò prima il *guide-rope*, fune grossissima destinata a strascicare sul suolo per frenare il cammino orizzontale del pallone, poi un'altra *corde-frein* più esigua, ma egualmente atta ad abbarbicarsi co' suoi capi tutti ad erice alle piante ed alle radici, e finalmente il *grappino* ordinario del *Génie*, il quale però poco o nulla fece, avendo solo aggrappato fasci d'erba.

« Fortunatamente eravamo sopra campi, mentre un po' più oltre avremmo avuto boschi estesissimi; quindi, sempre camminando, gettammo l'*ancora*, utensile di buon ferro di Svezia e del peso di 70 chilogrammi, il cui effetto fu quasi immediato, a giudicare dalla scossa che risentimmo. Si aprì allora la valvola, e la navicella rimbalzando battè a terra due o tre volte, mentre noi ci aggrappammo alle corde di sospensione.

« Finalmente alle 9 e 30' eravamo ben fermi e ci rimanevano ancora 10 sacchetti di zavorra — cosa che è sempre prudente e necessario avere.

« Toccando terra si era aridati, cosicchè pochi per volta erano accorsi villici, e poi un gendarme del vicino paese: eravamo a Villiers-St-Georges, dipartimento *Seine et Marne*, a circa 120 chilometri da Parigi, tragitto che fu da noi compito in circa 2 ore e mezzo. Fermato bene il pallone, si tenne quanto più possibile aperta la valvola per farlo sgonfiare, il che richiese circa mezz'ora, l'ancora avendo bastato a trattenerlo in virtù del poco vento.

« Il viaggio fu felicissimo, e solo a tutti spiacque la sua breve durata. Il Godard ed il Yon si mostrarono abilissimi e previdenti, e molto seri areonauti. Tutti però parlavano un po' troppo. Mi sorprese poi il continuo scendere e salire del pallone senza causa apparente: la salita però par dovuta a che il pallone, composto di tessuti assai igrometrici, e perciò imbevuto di umido, incontrando uno strato d'aria secca, si prosciughi perdendo in poco tempo 50 od anche 100 chilogrammi di peso: l'opposto si verificherebbe alla discesa.

« Ecco intanto ciò che credo necessario in un'ascensione:

« Anzitutto possedere un buon pallone, pieno di buon gas, ma non interamente, con appendice chiusa e munita di leggera valvola.

« Portare seco lampade di Davy per leggere le indicazioni degli strumenti nella notte: grosse poi devono essere le divisioni di questi per riescire leggibili.

« Non dimenticare che gli strumenti e sovratutto gli aneroidi son sempre in ritardo nel segnare quando si scende. »

Voi mi saprete grado, spero, dell'indiscrezione che mi portò a far palesi le note dell'illustre geologo: al giorno d'oggi sono così rare le pericolose escursioni di simil genere, fatte per esclusivo amore e di scienza, che il conoscerle è già sufficiente motivo per apprezzarle.

Credetemi sempre l'affezionatissimo vostro

LEONARDO CARPI.

ESTERO

Rivista.

La Camera alta del Granducato di **Baden** tenne ai 7 di settembre la sua prima adunanza pubblica. Il presidente Mohl pronunziò un discorso in cui, dopo avere implorato l'indulgenza, continuava in questi termini:

« Il discorso del trono ci fece conoscere il compito straordinariamente importante della prossima sessione. Non solo noi dobbiamo svolgere la nostra libertà legale all'interno, ma noi ci troviamo al cospetto di grandi mutazioni, le quali debbono farci avvicinare allo scopo che da lunghi anni commove tutta la nazione tedesca: l'unità e la forza compiuta dell'Alemagna. Nè questo scopo si potrà conseguire senza grandi sacrifizii per tutti, senza molta riflessione e prudente disamina.

« A me non s'aspetta, egli è vero, pregiudicare le vostre risoluzioni, ma credo parlare come organo di quest'assemblea assicurandola ch'essa compierà il suo ufficio con coscienza e devozione, abnegazione e coraggio. Ora si tratta meno di difficili e dotti lavori che di determinazioni di cui dovremo sopportare le conseguenze con tutto il popolo dello Stato di Baden »

Così tanto la Camera alta, quanto la bassa si associano al programma segnato dal Sovrano.

L'Austria altresì ha il suo punto nero all'orizzonte; è la questione finanziaria, che non le vien mai fatto di assestare definitivamente coll'Ungheria. Da parecchie settimane le delegazioni rappresentanti le due Diete della Monarchia deliberano sull'assestamento della quota parte di ciascuna delle due metà nei carichi pubblici dell'Impero. Dopo discussioni, che per poco non produssero crisi ministeriali, la Giunta mista pare essersi messa d'accordo sopra una provvisoria transazione, in virtù della quale si stabilirebbe una distinzione tra le spese comuni e l'interesse del debito dello Stato.

La ripartizione delle spese si farebbe con una proporzione determinata ed invariabile. Quanto al debito l'Ungheria non si accollerebbe che provvisoriamente e per un anno una somma egualmente determinata la quale rappresenterebbe soltanto una parte del debito austriaco. Tuttavia non convengono tutti nella probabilità di veder accettate queste basi dal Governo e dalle Diete di Vienna e di Pest. I poteri dei delegati ungheresi sono molto limitati e vogliono essere rinnovati. Nè si sa quale accoglienza farà il Reichsrath alle proposte della delegazione cisleitana.

Intanto la necessità incalza, le Diete stanno per riunirsi ed è tempo di fermare il bilancio se si vuole farlo discutere ed approvare costituzionalmente alle Camere legislative. Stante queste difficoltà e imperiose necessità si comprende il motivo per cui si parla sempre di mutazioni ministeriali e specialmente del congedo del ministro delle finanze dell'impero, sig. Becke. Lo stato delle cose è talmente intralciato che non è possibile fare delle congetture sul termine della crisi attuale.

Si sono ricevute notizie da Saigon, nella **Cocincina**, dei 5 di luglio. Un articolo del giornale ufficiale reca dei particolari sull'occupazione delle provincie occidentali e delle tre cittadelle di Winh-Long, Chaudoc e Hatien. Questa pacifica conquista venne accettata dai mandarini stessi con lodevole rassegnazione. Gli abitanti dimostrarono la loro gioia di appartenere ad un Governo capace a difenderli dai pirati. I Cinesi e gli Annamiti sollecitarono tosto il permesso di navigare all'interno per profittare dell'abolizione delle dogane e di altri incagli commerciali.

CORRIERE DEL MATTINO

CONGRESSO DELLA PACE DI GINEVRA.

Gli elementi eterogenei, l'indeterminazione dello scopo, l'intemperanza delle opinioni, l'irragionevolezza di gran parte delle medesime hanno impedito al Congresso della pace di arrivare a qualche pratico ed utile risultamento. Il *Journal de Genève*, interprete fedele della opinione pubblica, si mostrò stomacato per l'empietà, l'immoralità e la sragionevolezza dei discorsi pronunciati e dà i seguenti ragguagli sulla terza e forse ultima seduta:

« Una mano d'oratori succedendosi furiosamente alla tribuna sciorinarono professioni di fede politiche, religiose ed economiche le più stravaganti, facendo del nostro paese un campo di discordie e del Congresso della pace un'arena aperta alle diatribe più violenti.

« Ogni discorso aveva tre parti: una teorica, spesso virulenta, una seconda che aveva la pretensione di essere pratica ed una terza, qual ritornello obbligato, consistente in un elogio sfegatato adulatorio a Garibaldi. L'altro ieri fu chiamato « un secondo Cristo, di cui è fra noi la « viva immagine! »

« Si spiegarono le dottrine socialistiche, ed un oratore italiano non conobbe limite nell'esagerazione, ricchè fu fatto tacere dalle grida dell'assemblea.

« Uomini che si dicono liberali osarono insultar Dio e il cattolicismo, credendo che la Roma protestante faccia consistere la libertà di coscienza nella persecuzione delle religioni differenti e nell'insulto delle opinioni altrui. Il sig. Amedeo Roget alla tribuna censurò cotesto modo di procedere e di abusare dell'ospitalità, ed a nome del Comitato svizzero diede la dimissione.

« Dopo la seduta una riunione dei più influenti e moderati decise: che stante la confusione d'idee ed il carattere poco pratico del Congresso ed il pericolo di compromettere la neutralità svizzera, non si dovesse prendere alcuna deliberazione. »

Ci si scrive da Parigi che Latour d'Auvergne partirà in breve per Roma incaricato di una missione confidenziale presso il Governo pontificio. (*Opinione Nazionale*).

Il conte Goltz, ambasciatore della Prussia a Parigi, si è recato a Biarritz.

I giornali pubblicano una lettera del generale di fanteria von Brauchitsch, già comandante della fortezza di Lussemburgo, diretta all'Amministrazione comunale di quella città, in cui annunzia che dal due corrente il governo della fortezza e le autorità militari di quella competenza, hanno cessato di esistere.

Lo sgombro della fortezza del Lussemburgo è dunque un fatto compiuto.

È corsa voce alcuni giorni sono d'un misterioso attentato contro la vita dello Czar; voce che ci parve troppo destituita di fondamento per accoglierla.

Ma ora l'*Opinione Nazionale* di Firenze scrive in proposito:

« Per quanto è a nostra notizia, l'attentato alla vita dello Czar a Nikolajew è verissimo.

« I congiurati si erano vestiti da femmine, e per la loro giovanile età poterono veramente prendersi per leggiadre fanciulle. »

Le ultime notizie giunte dal Messico recano che la pena di morte pronunziata contro il principe di Salm-Salm, scudiere dell'infelice Massimiliano, fu commutata in quella di sette anni di prigionia.

Santa-Anna sarà giudicato da un Consiglio di guerra.

Si assicura che Berriozabal ha ordinato si arrestassero tutti i preti cattolici che traverseranno il Rio Grande per entrare nel Messico.

NOTIZIE SANITARIE

Torino, dal mezzogiorno dell'11 a quello del 12, in città casi 4, morti 0; nei sobborghi casi 5, morti 4, dei quali 1 degli attaccati nei giorni precedenti; non appartenenti alla popolazione casi 1, morti 0. Totale casi 10, morti 4.

Dal mezzogiorno (11) alle 9 di sera del 12, in città casi 1, morti 0; nei sobborghi casi 3, morti 2; degli attaccati nei giorni precedenti: nel contado casi 1, morto 1; non appartenenti alla popolazione casi 0, morti 1 degli attaccati nei giorni precedenti. Totale casi 5, morti 4.

Genova, dal mezzodì dell'11 a quello del 12, casi 17, morti 10. Alla Foce, fra il 10 e l'11, casi 12, morti 8. Sampierdarena casi 2, morti 3.

Rivarolo Ligure caso 1, morto 1.

Livorno (Toscana), nel giorno 11, casi 32, morti 19.

Milano (circondario), nell'intermeriggio 11-12, casi 23, morti 21; in tutta la provincia casi 44, morti 35.

Brescia, dal 10 all'11, casi 2, morti 2; in tutta la provincia bresciana casi 18.

Padova, dal 10 all'11, un caso in città.

Parma casi 4, morti 3.

Bologna casi 8 in città.

Venezia casi 14, morti 8.

A Roma dall'8 al 9 casi 28, morti 15.

Napoli dall'8 al 9 casi 34, morti 16, e dal 9 al 10 casi 31, morti 21.

Messina, dal 10 all'11, casi 46, morti 35.

Palermo, casi 15, morti 10.

Trieste, dal 10 all'11 casi 3 in città.

La duodecima lista della *G. del Popolo* di Torino dà la somma di L. 174. Totale dal primo giorno delle sottoscrizioni L. 8553 90.

Torino, venerdì, a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi il numero totale dei casi fu di 11 e 8 decessi.

Degli 11 casi 3 avvennero in città, 5 nei sobborghi e 3 nel contado, di cui 3 appartengono agli ospedali.

Degli 8 decessi 7 avvennero a domicilio ed uno nell'ospedale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 12 *settembre*.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Il trasporto delle ceneri di Daniele Manin è differito al 22 marzo. Le condizioni sanitarie consigliarono tale dilazione.

Ginevra, 12 *settembre*.

Il Congresso fu sciolto dal partito radicale. La sala fu sgombrata.

Il presidente ritirossi per redigere una protesta.

Firenze, 12 *settembre* (notte).

Garibaldi è atteso domani a Firenze.

L'*Italie* dice correr voce che le autorità pontificie fecero alcuni arresti politici a Viterbo.

Parigi, 12 *settembre* (notte).

La *Patrie* e l'*Opinion Nationale* dicono che l'ultima seduta del Congresso non potè terminare in seguito alle violenti dimostrazioni del popolo ginevrino.

Berlino, 12 *settembre*.

Il conte Usedom ripartirà sabato per Firenze. Assistette ieri agli esercizi del tiro a Spandau con alcuni ufficiali italiani; questi visitarono i lavori della fortezza.

FATTI DIVERSI

Necrologia. — I giornali hanno raccontato ne passati giorni il triste avvenimento che ebbe luogo ne pomeriggio dell'8 settembre in Milano, della morte procurata da mano scellerata al giovine conte Tullio Maestri di Aragona.

Amici, da circa due anni, di quell'eccellente garzone, ci mancò finora il coraggio di esporre alcuni cenni sulla sua troppo breve esistenza, procuratici da private corrispondenze o da alcune lettere che tuttora conserviamo preziosamente di quel nobile amico.

Il padre di Tullio Maestri era professore nell'università di Parma, e costretto ad emigrare quando il suo unico figlio era ancora in età giovanissima, riparò in Piemonte e venne in Torino. Il Tullio frequentò fin d'allora le scuole del Collegio nazionale apertosi in quello stesso anno (1849). Intrapresi dappoi gli studi legali, interrotti soltanto da una lunghissima malattia, veniva orbato del padre, ed egli rimanevasene solo colla contessa Appiani d'Aragona, seconda moglie del prof. Maestri (creato dappoi senatore del regno), la quale gli fu più che madre colle assidue cure e colla tenerissima affezione.

Laureatosi poi in legge nel 1862 intraprese alcuni viaggi, e applicavasi contemporaneamente a studi politico-legali.

Amava svisceratamente Torino, sua patria d'adozione; e la sua casa era ognora aperta agli amici d'ogni condizione, cui intratteneva con affabile discorso improntato a nobilissimi sensi.

Nominato console di Spagna a Torino ed a Milano, abbandonava per quest'ultima la città sua prediletta, onde accondiscendere al desiderio della sua giovane sposa damigella Dell'Orto di Milano.

Chi avrebbe creduto che così giovane e così onorata esistenza dovesse aver fine così immaturo? Valgano alla desolata madre, alla infelicissima consorte sua di qualche sollievo all'inesprimibile dolore il tenero ricordo, il sincero compianto di quanti furono compagni ed amici al povero Tullio!

Illustre visitatore. — È a Venezia da due giorni il celebre storico ed archeologo tedesco Teodoro Mommsen. (*Tempo*).

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CITTA' D'ALBA.

Prezzi delle uve nel mercato del 12 settembre.

Dolcetti miriagrammi 9000; prezzo da lire 2 65 a 1 85; prezzo medio lire 1 95 — Uve diverse, miriagrammi 1000, da lire 1 75 a 1 68; prezzo medio lire 1 675.

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

12 *settembre*. — Ebbesi calma e stazionarietà, nonostante l'aumento nelle principali piazze estere; il prezzo medio del frumento diminuì dall'altro mercato di cent. 40 a motivo della qualità.

Vino. — Il deposito nelle cantine è ancor assai considerevole, ma mantiene i prezzi stazionari essendo sostenuti quelli dell'uva.

Uva. — È incominciata la vendemmia da qualche giorno, e ciò che havvi di notevole è di essere il raccolto in quantità inferiore all'annata scorsa, mentre poco prima si credeva superiore, il che mantiene prezzi sostenuti; la qualità però non è eccellente.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

852 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	23	03
107 »	Meliga id.	»	14	65
10 »	Segala id.	»	13	—
12 »	Fave id.	»	14	80
12 »	Avena id.	»	8	25
30 »	Riso id.	»	36	45

l'ettolitro.

Uva comune	al mir.	da L.	1 40	a	1 60
Barbèra	id.	da »	1 90	a	2 10
Moscato bianco	id.	da »	3 —	a	3 50
Vino comune	per ettol.	da L.	30	a	40
Barbèra	idem	da »	42	a	48

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

11 *settembre*. — Il frumento forse in vista degli elevati prezzi all'estero tende al rialzo, così la segala, mentre il riso e la meliga ribassano.

Il bestiame è piuttosto ricercato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

450 ett.	Frumento	da L.	22 12	a	23 42
150 »	Segala	da »	13 45	a	14 10
350 »	Avena	da »	7 16	a	7 81
260 »	Riso bianco e bert.	»	29 82	a	32 53
1590 »	Meliga	da »	12 53	a	13 55

l'ettolitro.

26 Buoi	da L.	310	a 450	cadauno.
38 Vitelli	da »	40	a 115	id.
32 Moggie	da »	85	a 240	cadauna.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 12 settembre 1867.

Organzino	colli	13	peso	1049 54
Trama	»	1	»	15 56
Greggia	»	4	»	130 01
Articoli diversi	»	2	»	150 18
Totali		20		1345 29

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 210.

BORSA DI NAPOLI — 12 settembre 1867. Consolidati 5 0/0, aperta a 52 80, chiusa a 52 70, corso legale ».

Id. 5 p. 0/0 aperta a 34 », chiusa a 34 » Banca Nazionale 1475 1478.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

10 *settembre*. — Gli affari di questa settimana furono stagnanti. Le derrate in generale vanno tutte ribassando. — Il grano turco essendo quasi a maturazione non ha sofferto molto dell'uragano scorso; la canapa, il formentone ed il miglio furono però alquanto danneggiati.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

6000	dop.decal.	Frumento	L. 23	65	l'ettolitro
2500	»	Barbariato	» 17	60	id.
800	»	Segala	» 14	—	id.
2000	»	Meliga	» 15	30	id.
40	»	Miglio	» 12	—	id.
1800	»	Riso	» 34	65	id.
300	»	Orzo	» 18	15	id.
200	»	Fagiuoli	» 21	75	id.
100	»	Fave	» 16	10	id.
1280	»	Avena	» 7	75	id.

Pane	1ª qualità	L. 0 45	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 42	id.
—	3ª idem	» 0 37	id.
—	4ª (bruno)	» 0 26	id.
Paste	1ª qualità	» 0 61	id.
—	2ª idem	» 0 55	id.
—	ordinarie	» 0 42	id.
—	uso di Genova	» 0 77	id.
Carne di vitello		» 1 24	id.
—	bue	» 1 05	id.
—	rottame	» 0 97	id.

LIONE, 12 *settembre*. — Mercato senza variazione e a prezzi fiacchi.

Oggi passarono alla Condizione 35 balle organzini, 34 balle trame, 10 balle greggie, pesate 78 balle. — Peso totale 8,520 chilogrammi.

LIVERPOOL, 12 *settembre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Oggi si ebbe sul mercato una maggiore fermezza ma senza un positivo aumento nei prezzi.

Middling Orleans 9 7/8 *d*; Fair Dhollerah 6 7/8 *d*; Fair Bengal 5 3/4 *d*.

Fully fair Oomrawuttee 6 7/8. (*Sole*).

Parigi, 12 *settembre*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 70 —
Id. id. a 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 50
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 50

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 288
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 53
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 388
Az. strade ferr. Austriache	— 490
Az. strade ferr. Romane	— 55
Obbligazioni idem	— 102
Obbligazioni Austriache 1865	— 227

Parigi, 12 *(notte)*.

Ultimo corso della Rendita Italiana 49 60.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 8 3/5, nel tesoro 1 7/10, nei conti particolari 1/5. — Diminuzione nel portafoglio 15 1/3, nelle anticipazioni 1/4, nei biglietti 1/4.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 settembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 90 90 85 85 53 52 95 (52 90) 53 10 10 10 10 (53 10)

Corso legale 52 95.

Impres. Naz. liberato. C. d. m. in c. 71 75 80 80 85 65 70.

Banca Naz. C. d. g. p. in c. 1545 1550 1550 C. d. m. in c. 1545 1551 1553 1560.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 37 a 21 39.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Il ribasso colpì ieri alla Borsa di Parigi nuovamente le azioni del Credito mobiliare francese. Ciò vuol dire che la notizia delle pretese misure di miglioramento della sua posizione per parte del Governo era prematura. Quando un valore subisce un così enorme deprezzamento, a sollevarlo ci vuol fatica.

In quanto alla Rendita italiana essa toccò ieri il 49 40, ma riprese in chiusura a 49 60 dietro il dispaccio che annunziava la partenza di Garibaldi da Ginevra, e quello dell'*Opinione* che accertava aggiustata la controversia sulla legione d'Antibo.

Qui oggi l'opinione pubblica pareva meno preoccupata della situazione di questo B. S. e S. in seguito alla sospensione che già accennammo: le notizie sono abbastanza buone, nè v'è da temere menomamente.

La Borsa d'oggi fu passabilmente incerta e con pochi affari.

In chiusura pareva più ferma.

Vive ricerche di Prestito nazionale a 71 50.

Discrete dimande in Banca e Demaniali a 1540 e 397.

Rendita 52 95.

Borsa di Genova - 12 settembre 1867.

La nostra Borsa d'oggi continuò ad essere sostenuta.

La Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 52 77 a 52 80, e rimase a lire 52 80.

Per fine mese si contrattò da lire 52 85 a 52 90.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti a lire 1540, e per fine mese da 1541 a 1545.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano domandate a lire 398 per contanti ed offerte a 400.

Francia breve offerto a 107 1/5, chiesto a 106 7/10; Londra a vista 27 02, a tre mesi 26 92.

Borsa di Milano - 12 settembre 1867.

La Rendita si mantenne a 52 85, in Borsa si chiuse a 52 80.

Il Prestito 1866 71 1/8 e 71 1/4

Le Demaniali da 396 50 a 397 50, e le Obbligazioni meridionali a 122 50.

I da 20 franchi domandati a 21 40.

Il Francia a 107 1/8 a vista, il Londra da 26 88 a 26 90 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita 52 85.

BORSA DI PARIGI — 12 settembre 1867

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 5/8	94 6/8
3 0/0 Francese	» 70 02	70 »
5 0/0 Italiano	» 49 55	49 60
Az. del Cred. mob. Italiano	» 215 »	215 »
Id. Francese	» 307 »	288 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 390 »	387 »
Romane	» » »	» »

Vittorio Emanuele — Concerto vocale e strumentale dato dallo sorelle *Ferni*.

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *La figlia del re Renato*. — Serata a beneficio della attrice *Agnese Rovida*.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Attila* — Ballo *La figlia del molinaro*. — Serata a beneficio della prima donna assoluta *Rocca-Velasco*.

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta *Il figlio di Giboyer*.

Rossini — Compagnia Salvini rappresenta: *L'arte di far fortuna*.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Lazzaro il muto*.

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* partanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti su carta col bollo suddetto di lire UNA.

Nella recente invasione del Cholera nel Canavese e Valdostano si ebbe a sperimentare specialmente negli Ospedali l'uso del rinomato

FERNET

DELLA CASA

MARTINI SOLA E COMP.

DI TORINO,

premiati all'esposizione di Dublino e di Parigi e molte **Giunte Municipali** attestarono ai medesimi con lusinghiere lettere di ringraziamento i *MIRABILI EFFETTI* ottenuti da questo liquore sia sui colpiti dal male che su coloro che l'usarono come preservativo.

La vendita all'ingrosso si fa nei loro magazzeni, via Carlo Alberto, N. 34, prevenendo il pubblico che avendo molti contraffatto questo salutare liquore, ed imitato persino le etichette, si dichiara che ogni boccetta e bottiglia non falsificata deve portare la firma di

3822 **Martini Sola e C.**

TENUTA DEL MEZZANO

Di giornate circa seicento, alle porte di Alessandria, da affittare pel prossimo San Martino.

I capitolati sono visibili in *Alessandria* allo studio del signor cons. Pasquarelli, in *Torino* allo studio del notaio Turvano. 3991

COLLEGIO-CONVITTO di S. STEFANO

in Ivrea

Continua ad essere aperto in Ivrea il Convitto di S. Stefano, già da sei anni aperto pei giovani ammessi alle pubbliche scuole, diretto dal sacerdote *Gonnachio Giacinto* ed amministrato dalle sue sorelle. 3845

LICEO FORNARIS

CON CONVITTO.

Lezioni preparatorie agli esami di promozione e di licenza liceale, di ammessione al Liceo, all'Istituto tecnico ed all'Università. — Torino, via Provvidenza, N. 4. 3846

Quarta Trimestrale Estrazione

16 SETTEMBRE 1867

del Nuovo ed Ultimo Prestito

DELLA CITTÀ DI MILANO

CON PREMII DA

L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100, 50

PREZZO di una OBBLIGAZIONE L. 10

valevole per tutte le **118** estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita in *Firenze* è presso l' **UFFICIO DEL SINDACATO**, via Cavour, N. 9. — In *Torino* presso i signori fratelli **CERIANA e U. GEISSER e C.** 3051

FABBRICAZIONE di CALZATURE a VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 45; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

FERROVIA TORINO CIRIÈ

Versamento dell'ottavo Decimo.

Li signori Azionisti della Società Anonima Canavese per la Ferrovia Torino-Ciriè sono avvisati che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione il versamento dell'**ottavo decimo** sulle Azioni sottoscritte deve essere effettuato presso la Banca Duprè padre e figlio in Torino non più tardi del 1° prossimo ottobre. 3992

DA AFFITTARE AL 1° GENNAIO 1868

Vasto **Locale** dietro la Chiesa del Borgo Dora, cinto di muro, di circa 700 metri, con sosta e tettoie, adattabile a qualunque uso, già esercito come Panatteria dal signor Morgando; con alloggi e magazzini o senza. Prezzo conveniente. Dirigersi al proprietario signor Giuseppe Barbiè.

Alloggi piccoli e grandi, eleganti, N. 3 botteghe unite e separate, con magazzini adattabili a qualunque uso, a prezzi ridotti. Via degli Artisti o via Torino, N. 1. Dirigersi al proprietario sig. Giuseppe Barbiè. 3847

Presso la Tipografia G. FAVALE E COMP.

BOLLETTINO DELLA PREFETTURA DI TORINO

Un fascicolo al mese — Spedito franco a mezzo postale

Le associazioni per l'anno 1867 L. **12.**

Nel Negozio da Olio, via Bertola, N. 4, Torino

Trovasi il vero **olio di Lucca** in fiaschetti, **grivere svizzere, candele** della fabbrica dei fratelli Lanza ed estere, **petrolio** raffinato d'America, ecc. ecc.

Tutti i generi sono garantiti delle migliori qualità; i prezzi sono quelli di fabbrica. 3988

3875 CITAZIONE

in via di reiterazione per pubblici proclami.

Al tribunale civile di Torino

Esponesi per parte della signora marchesa Angela Teresa Cubito vedova del marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, tanto in proprio, quanto nella qualità di legittima amministratrice del minore suo figlio altro marchese Carlo Emanuele Birago di Vische residente in Torino, con elezione di domicilio, pell'oggetto del presente giudicio, nello studio del causidico sottoscritto, in via di Doragrossa, N. 28, piano 2°,

Avere ricorso ed ottenuto da questo tribunale, in data 2 gennaio ultimo, la citazione per pubblici proclami degli infranominati signori azionisti della Società del Credito Industriale e Commerciale in Italia, rappresentata dal suo direttore e gerente responsabile Eugenio Pegot-Ogier, stabilita in Torino, con banchi succursali in Milano, Parma, Cremona e Piacenza, cioè i signori Pietro Deburnardi, Emanuele Caccia, Luigi Pacioneghi, Angelo Borri, Luigi Carazzi, Francesco Signori, Coriani Gioanni, Roberto Radellona, Carlo Righini, Francesco Bertarelli, Francesco Malgora, Augudio Natale, Agostino Morelli, Cesare Salvi, Gio. Sacchi, Cantoni Giuseppe, Costantino Bertarelli, ragioniere Gio. Valtellina, avvocato Giuseppe Mantuesti e Cesare Ottolini, tutti di residenza, domicilio e dimora ignoti, per comparire fra giorni trenta successivi, in via ordinaria, nanti questo tribunale, ad oggetto di vedersi in contraddittorio o legittima contumacia dei coevocati altri azionisti avvocato Tullio Cattani residente in Milano, dottore Amedeo Pini residente in Cremona, ragioniere Gaetano Guarneri residente in Piacenza, non che della suddetta Società del Credito Industriale e Commerciale in Italia in persona dell'Eugenio Pegot-Ogier, dichiarare tenuti al pagamento a favore della signora instante, ciascuno sino alla concorrente delle sue azioni, delle seguenti somme:

1. Di lire duemila duecento cinquanta, ammontare di due trimestri della pigione dell'alloggio di cui nella scrittura 14 marzo 1861, pei due trimestri scaduti pagarsi al 1° aprile e 1° luglio 1862.

2. Della somma di lire quattromila duecento, ammontare dell'annata fitto convenuto a titolo di indennità colla suddetta scrittura.

3. Della somma di lire cinquecento per rimborso dell'imposta mobiliare dovuta dalla Società suddetta pell'alloggio tolto in affitto colla citata scrittura pel tempo decorso dal 1° luglio 1861, a tutto settembre 1862, coi legittimi interessi colle usure stesse e colle spese;

Il tutto come meglio appare da detto ricorso e decreto.

Nessuno dei citati per pubblici proclami comparve in giudizio, come ne consta dal certificato della cancelleria di questo tribunale in data 8 luglio ultimo sottoscritto Ferrari vice-cancelliere in atti esistente, benchè la loro citazione abbia avuto luogo regolarmente per inserzione nel N° 117 del giornale *La Provincia* in Torino, e nel N° 139 della *Gazzetta Ufficiale* in Firenze, che pure si presentano.

E siccome taluno dei citati alla forma ordinaria comparve, e per quelli altri non comparsi e non citati in persona propria, come il sig. ragioniere Gaetano Guarneri ed il sig. Eugenio Pegot-Ogier nella sua narrata qualità, la signora esponente si provvide nei modi ordinarii facendo loro intimare in via di reiterazione la citazione medesima in ossequio al disposto dall'art. 382 del codice di procedura civile, sembra che in pari modo di questi ultimi debbiano essere trattati quelli stati citati per pubblici proclami,

Fa perciò instanza acciò si autorizzi la citazione per pubblici proclami in via di reiterazione mediante inserzione nel Giornale Ufficiale del Regno ed in quello degli annunzi legali di questa Provincia di copia del presente e del decreto emanando di tutti quanti gli azionisti della suenarrata Società, che per essere di dimora ignoti, vennero già in egual modo citati in dipendenza del succitato decreto 2 gennaio ultimo, con diffidamento ai medesimi che, non comparendo essi, il giudicio verrà proseguito in contraddittorio dei comparsi ed in loro contumacia, a termine di legge, e che verranno in causa prodotti con offerta di comunicazione i seguenti titoli, cioè:

1. Instromento 24 maggio 1860, ricevuto Taccone, di costituzione di società.

2. Scrittura di locazione 14 marzo 1867, in carta proporzionale, esente da registro.

3. Verbale di adunanza dei soci del 30 aprile 1861, per copia autentica Risio.

4. Atti di lite tra il sig. marchese Birago e la convenuta Banca Industriale e litisconsorti vertiti avanti il tribunale di circondario di Torino, cominciati con citazione 22 luglio 1865, e terminati con sentenza 6 maggio 1862, in un volume di fogli N. 51.

5. Atti d'appello della stessa sentenza incominciati con citazione 28 giugno 1862, e terminati coll'atto di comando dell'usciere Ugo in data 2 novembre 1863, in un vol. di fogli aff. N. 34.

6. Atti di lite, tra quali sovra vertita nanti il tribunale del circondario di Torino, cominciati con citazione 2 novembre 1863 dell'usciere Ugo, in un vol. di fog. aff. N. 24.

Rochetti sost. Chiesa A.

Tenore del decreto

V. Si permette la citazione nel termine e modo sovra richiesti.

Torino, 5 settembre 1867.

In originale sottoscritti:

Pettiti pres.

Liprandi vice-canc.

E per copia conforme:

Rochetti sost. Chiesa A.

3931 FALLIMENTO

di Belli Giovanni.

Con ordinanza del signor giudice delegato nel giudizio di fallimento di Belli Giovanni negoziante in Cigliano, in data del 7 settembre 1867, si mandarono convocare i creditori del predetto fallito per le ore 2 pomeridiane del giorno 18 andante mese, nel locale del tribunale civile di questa città, avanti il prelodato signor giudice, per ivi addivenire alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento e prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Si invitano pertanto gli interessati a voler intervenire a detta adunanza per l'oggetto avanti indicato.

Vercelli, 7 settembre 1867.

Caron canc.

3919 NEL FALLIMENTO

di Tomaso Caudera, già birraio accanto al Teatro Balbo, in Torino

Si avvisano i creditori ammessi o giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Carlo Vinay alli 23 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 7 settembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3905 DIFFIDAMENTO

Clerico Defendente fu Giuseppe, proprietario residente a Viverone, benchè abbia sempre disconosciuto tutti i contratti fatti dal suo figlio Pietro, tuttavia diffida ancora il pubblico che esso non intende di riconoscere mai qualsiasi negozio e contratto che dallo stesso suo figlio venga con chicchessia stipulato, avverte inoltre e diffida che esso gli ritirò l'amministrazione e goldita di tutti i stabili che due anni circa fa gli avera assegnato onde potesse sopperire ai bisogni di sua famiglia, e chi da oggi innanzi è forzato provvedere il diffidante.

3890 AUMENTO DI SESTO

Nell'incanto volontario che ebbe luogo in Dronero il 6 corr. mese, col ministero di me notaio sottoscritto, dei dieci primi lotti, proceduto la vendita degli ultimi quattro, degli immobili facienti parte dell'eredità del sig. Giovanni Acchiardo, venduti sulla istanza dei suoi eredi, come si trovano compresi e descritti pel bando pubblicato nella gazzetta *La Provincia* dei giorni 10 e 20 agosto ultimo, nei nn. 193 e 200 furono deliberati:

Il lotto 1° al sig. Garino Giacomo per L. 2000,

Il lotto 2° a Barbero Maria, vedova Acchiardo per L. 1930,

Il lotto 3° a Grosso Giovanni Battista per L. 1600,

Il lotto 4° a Ferrero Giuseppe per L. 940,

Il lotto 5° ad Aimar Stefano per L. 1380,

Il 6° a Barbero Maria suddetta per L. 1780,

Il lotto 7° a Barbero Giovanni per L. 1600,

Il lotto 8° ad Imberti Spirito per L. 470,

Il lotto 9° ad Acchiardo Giovanni per L. 1380,

Il lotto 10 a Guglielmone Antonio per L. 4710.

Li fatali per l'aumento del sesto alli prezzi sovra specificati scadono con tutto il giorno 21 corrente mese.

Dronero, 11 settembre 1867.

Bernardi Angelo not. del.

3923 NOMINA DI PERITO

Il sacerdote don Giovanni Maria Bozzi parroco domiciliato a Villette (Ossola), col ministero del procuratore sottoscritto, ha rassegnato instanza all'Ill.mo presidente del tribunale civile di Domodossola, per la nomina di un perito, in conformità dell'art. 664 della procedura civile, acciò proceda alla stima dei beni stabili propri della Maria Catterina Graziana Bozzi moglie a Taddeo Giuva pure da Villetta, siti nel territorio di detto comune, e designati nell'atto di precetto 7 scorso agosto, all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, 7 settembre 1867.

Caus. Calpini p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Susa con sentenza 31 luglio 1867 ordinava la espropriazione per via di subasta di quattro stabili situati sul territorio di Gravere, ed uno sul territorio di Susa, composti di prati, campi e vigne posseduti da Giovanni Battista Ollivero fu Michele di Gravere e dalla di lui madre usufruttuaria, e con ordinanza del sig. presidente di detto tribunale delli 21 agosto ultimo, venne fissata l'udienza delli 13 novembre p. v., ore 9 di mattina per il relativo incanto e deliberamento, ordinando ad un tempo ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 per la graduatoria sul prezzo ricavando, per cui trovasi commesso il sig. giudice avv. Carlo Ugonino.

La subastazione fu promossa dal sig. Braida Bruno Michele fu Giovanni Battista proprietario residente in Susa, in odio di detto Ollivero ed avrà luogo in cinque lotti sul prezzo offerto dal medesimo, e sotto le condizioni apparenti dal bando in stampa in data 20 agosto 1867, autentico Bertolo cancelliere.

Susa, 7 settembre 1867.

3924 M. Buffa p. c.

SOCIETÀ COMMERCIALE

Con scrittura del 10 agosto 1867 debitamente registrata e depositata presso il tribunale di commercio il sigg. Enrico Gagliardi del fu Gio. Antonio e Vittorio Guglielmino del fu Michele costituirono tra di loro una società in nome collettivo per la fabbricazione e vendita di birra all'ingrosso in Nichelino.

La società sarà durativa per sei anni dal 15 agosto 1867, correrà sotto la denominazione Vittorio Guglielmino e compagnia, e sotto le condizioni in detta scrittura stipulate.

Torino, 10 settembre 1867. 3964

3974 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi vennero deliberati previo incanto, al sig. Sion Segre di Villafranca Piemonte i seguenti beni stabili a pregiudicio delli Guglielmo e Battista fratelli Bollati, cioè:

Lotti 1, 2 e 3 riuniti. Cascina sui territorii di Moretta, Cardè e Villafranca, composta di casa, corte, orto, prati, campi, alteni e boschi in 19 appezzamenti, di are 1797 circa, pari a giornate 48 circa per il prezzo di L. 41,000.

Lotto 4. Due appezzamenti di campo in territorio di Barge, di ettari 3, 79, 15 circa, pari a giornate 10 circa, per il prezzo di L. 4000.

Il termine utile per l'aumento scade il 25 del corrente mese.

Saluzzo, 10 settembre 1867.

Casimiro Galfrè canc.

3976 FALLIMENTO

di Giovanni Battista Botto.

Il sig. giudice delegato per il fallimento di Giovanni Battista Botto, già negoziante in chincaglieria residente a Trino, con sua ordinanza in data 6 corrente mese mandò convocare i creditori del fallito per le ore 2 pomeridiane del giorno 26 andante nel locale di questo tribunale all'oggetto di addivenire alla verificazione dei crediti e prendere quelle deliberazioni che saranno del caso.

Si invitano perciò tutti gli interessati a volersi presentare nel giorno, ora e luogo sovra accennati per l'oggetto suddetto.

Vercelli, 11 settembre 1867.

B. Fontana.

3939 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza delli 14 novembre prossimo venturo, davanti al tribunale civile e correzionale di Torino, avrà luogo la vendita di diversi stabili posti sul territorio di Verolengo, del quantitativo superficiale di ettare 1, are 19, centiare 5, con casa entrostante.

La vendita avrà luogo in un sol lotto e l'incanto verrà aperto al prezzo di L. 650, somma offerta dall'instante ed eccedente d'assai le 60 volte il tributo diretto verso lo Stato. La vendita segue ad instanza del sig. Jona Alessandro, residente in Crescentino, il quale elesse domicilio nello studio del causidico capo Berruti Giuseppe, ed a pregiudicio di Giovannini Giuseppe fu altro Giuseppe, residente sulle fini di Verolengo, ed in esecuzione di sentenza 9 luglio ultimo scorso, proferta dal detto tribunale. Colla medesima venne dichiarato anche aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dalla vendita, nominando a giudice per l'istruttoria il sig. Peratone avv. Guglielmo, ed in ultimo veniva ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e documentate nel termine di giorni 30.

Torino, 10 settembre 1867.

Berruti Giuseppe p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

A richiesta del sig. Gio. Battista Borgetti, residente in Torino, l'usciere Bernardo Henzi addì 4 corrente mese fece precetto a Pietro Fabiano nella forma di cui all'art. 141 del cod. di pr. civ. pel pagamento fra giorni 5 della somma di L. 1458 40 ed interessi dal 5 dicembre ultimo, portata da sentenza del tribunale civile di Torino 2 marzo p. p. sotto pena del pignoramento mobiliare.

Torino, 6 settembre 1867.

3920 Benedetti sost. Castagna.

3086 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto avverte il pubblico che egli non sarà d'ora innanzi per riconoscere le obbligazioni contratte dal suo figlio primogenito Giuseppe.

Giovanni Battista Nicolini d'Oleggio Castello.

3981 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Dietro aumento del sesto fatto a tutti i lotti dei beni cadenti nella subastazione promossa dall'Ill.mo sig. conte Paolo Avogadro di Valdengo residente a Torino, contro l'Ill.mo signor conte Raimondo Avogadro-Bertodano residente pure a Torino, e di cui nella sentenza di deliberamento dal tribunale civile di Biella proferta il 20 agosto 1867, il presidente del tribunale prelodato fissò l'udienza dello stesso tribunale che avrà luogo il 12 prossimo venturo ottobre pel nuovo incanto e successivo deliberamento dei suddetti lotti contenenti li stabili dal ripetuto sig. conte Avogadro-Bertodano posseduti nei territorii di Biella, Vigliano, Valdengo e Salussola, la cui descrizione unitamente alle condizioni della vendita trovansi specificate nel bando formatosi dal cancelliere del succitato tribunale in data d'oggi.

Biella, 9 settembre 1867.

Colombo sost. Soto p. c.

3965 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certi fratelli Reynaudo hanno smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 29 aprile 1867, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Brossasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 10 settembre 1867.

Per il direttore

Il primo segretario

CALIGARIS.

3966 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo sig. Castamagna Francesco fu Paolo Matteo ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 16 marzo 1866, col N. 75, del valore nominale di L. 300, come dal ruolo di Bene Vagienna, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 10 settembre 1867.

Pel direttore

Il primo segretario

CALIGARIS.

3967 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Ferrero Biagio ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale, in data 18 ottobre 1866, col N. 121, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Bene Vagienna, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 10 settembre 1867.

Per il Direttore

Il primo Segretario

CALIGARIS.

RINNOVAZIONE DI CITAZIONE

A senso e per gli effetti previsti dall'art. 382 del codice di procedura civile, l'usciere addetto al tribunale civile di questa città Troia Giuseppe, in rinnovazione di precedente citazione del 22 agosto ultimo, con atto del 11 corrente mese, sull'instanza di Antonio Borri dimorante in Savigliano, assistito al beneficio della gratuita clientela per decreto del 26 giugno ultimo, rappresentato dal procuratore sottoscritto, rinnovava citazione al sig. Ottavio Bottini, già dimorante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, epperciò nella forma prescritta dall'art. 141 del citato codice di procedura civile, per comparire in via formale avanti questo tribunale entro il termine di giorni 10, per ivi prestare la sua assistenza ed autorizzazione maritale alla propria moglie Anna-nata Navizzano, dimorante a Scioize, da cui vive separato, nella causa dal Borri promossale, per vederla dichiarata indegna a succedere al Domenico Borri, deceduto in Scioize nel luglio 1866, e tenuta alla pronta dismessione della eredità del medesimo, coi danni e colle spese.

Torino, 11 settembre 1867.

3978 Barberis sost. Gurgo.

3918 NOMINA DI PERITO

La signora Buella Angela ricorse al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, per ottenere nominato il sig. Marchionibus Michele geometra residente in questa città, per procedere alla stima degli stabili posti sul territorio di Magliano proprii di Rava Giovanni Zenobio e descritti nell'atto di precetto delli 22 luglio p. p. debitamente trascritto per l'effetto di cui nell'art. 693 del vigente cod. di pr. civ.

Alba, 9 settembre 1867.

Pio sost. Moreno p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.